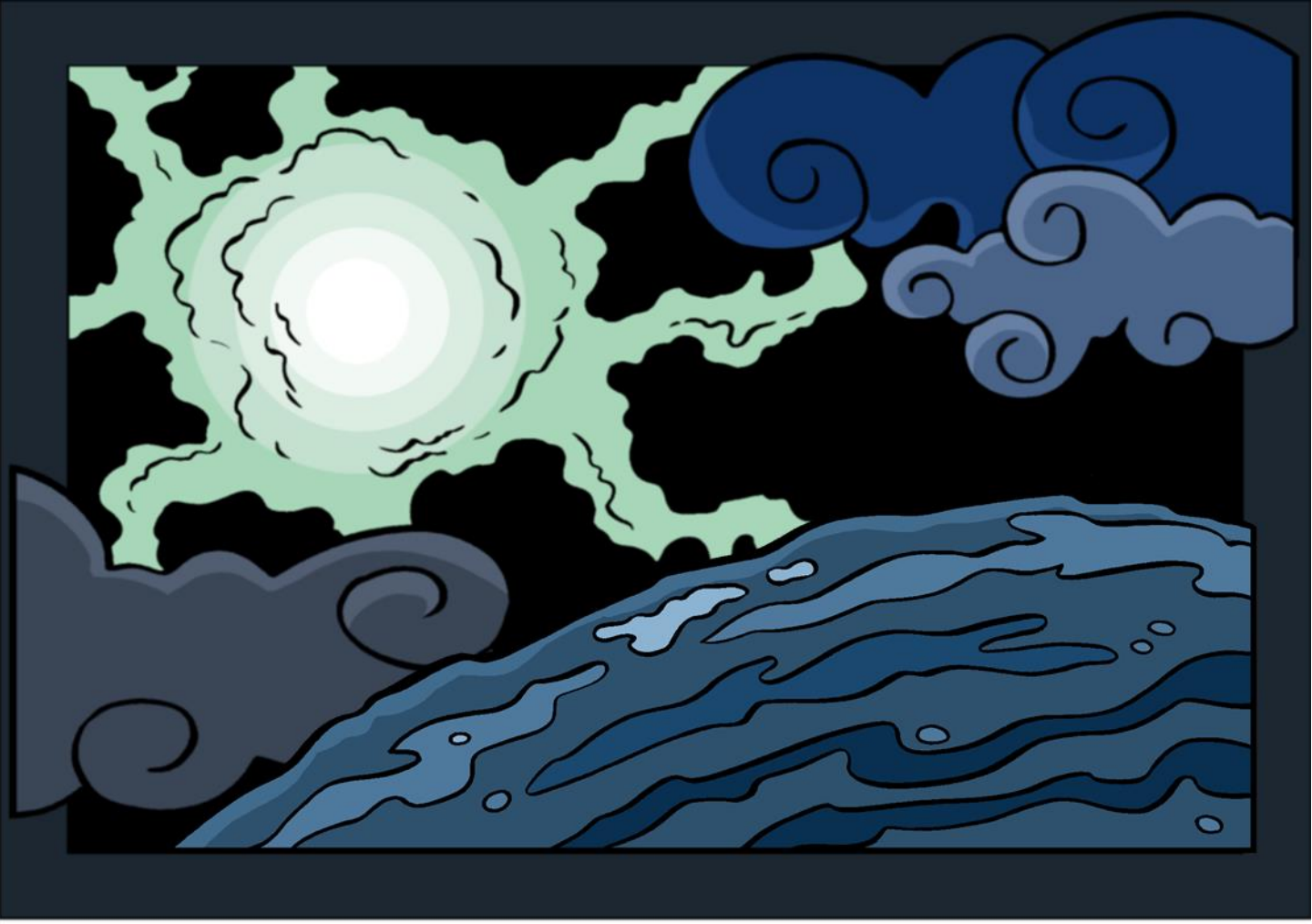
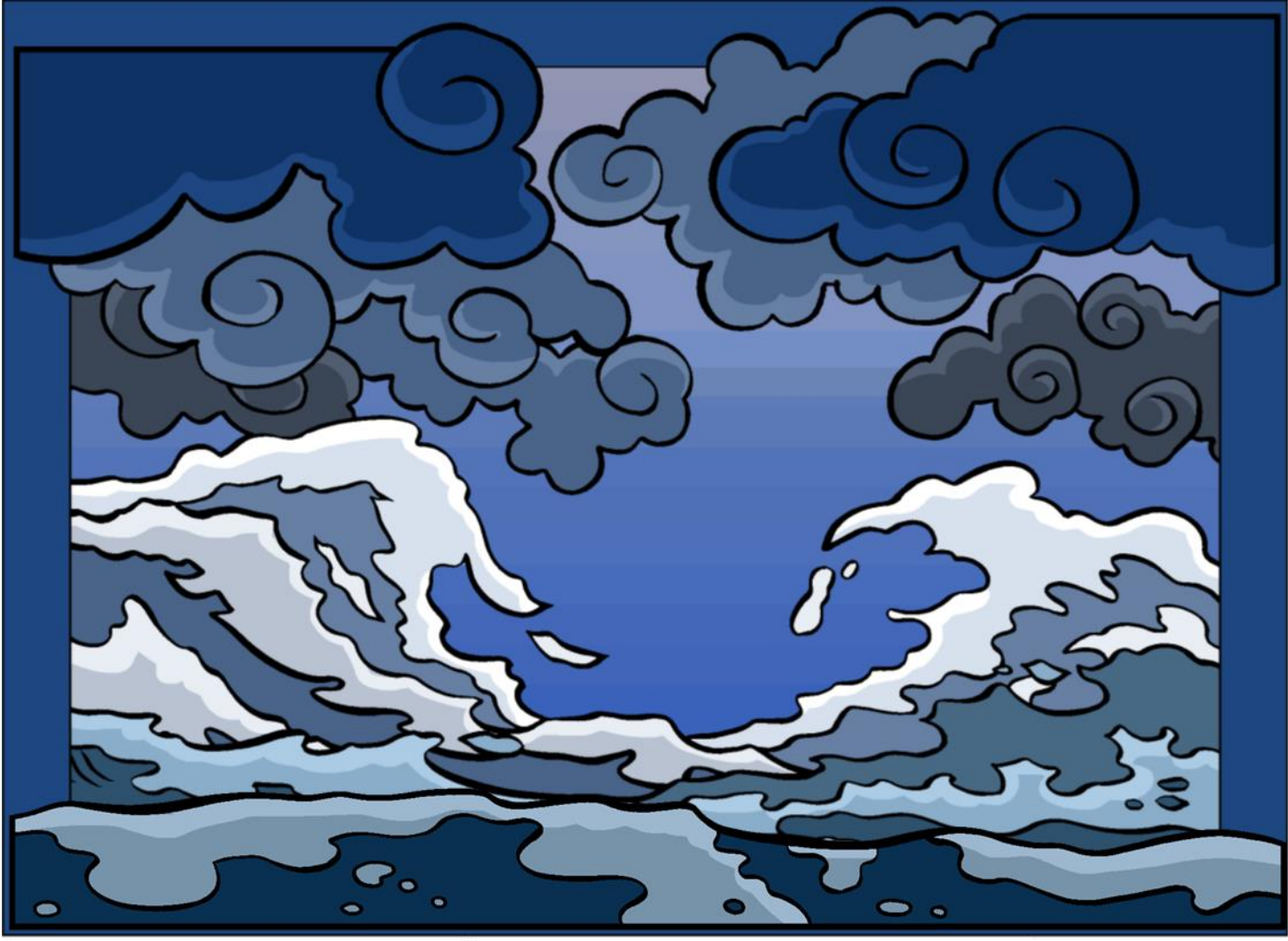
Storie dell'Antico Testamento per i bambini



Il primo giorno

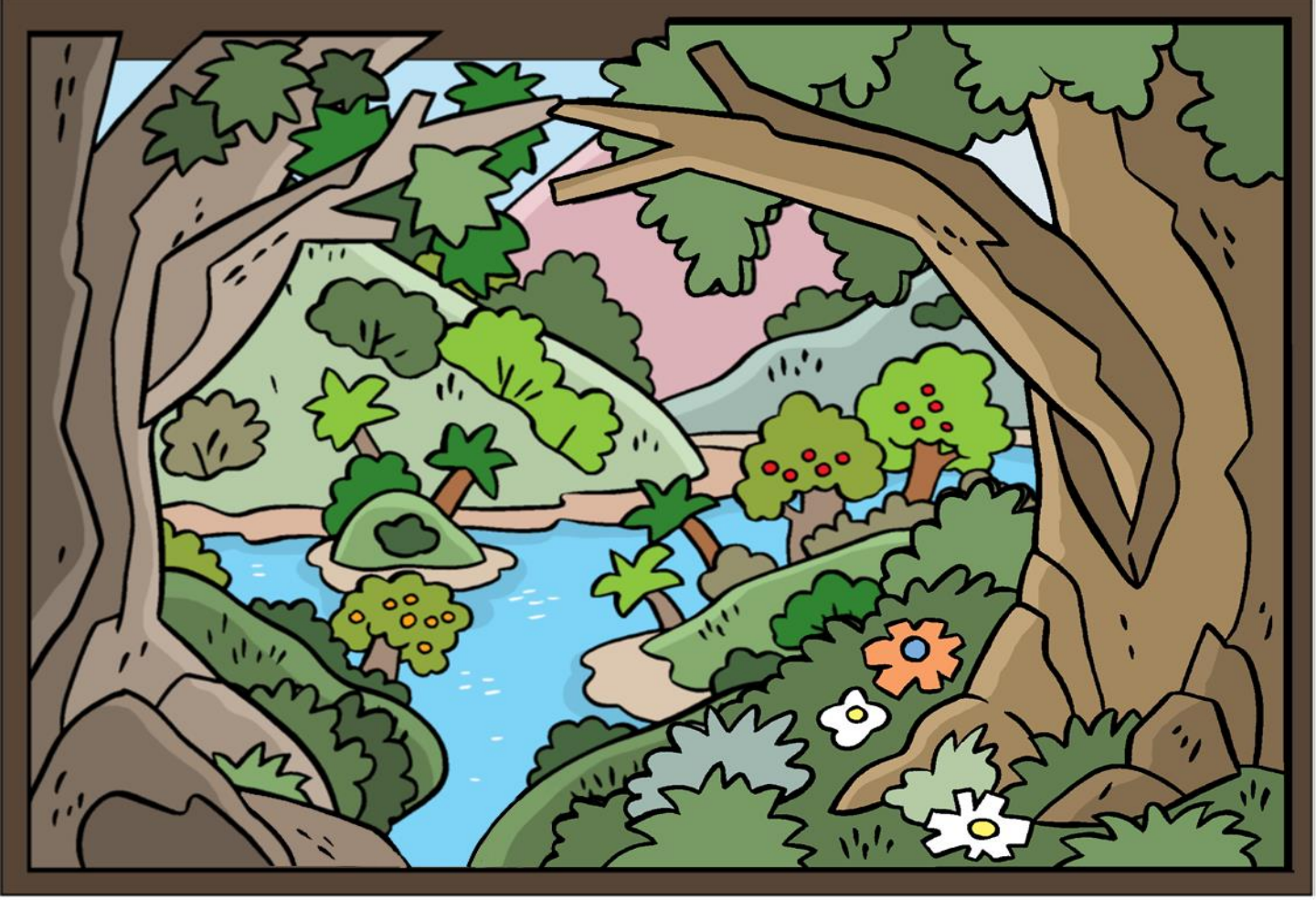
Nel principio, non esisteva nulla. Non c’erano persone o piante o animali. C’era solo Dio. Poi Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu.

Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce «giorno» e le tenebre «notte».



Il secondo giorno

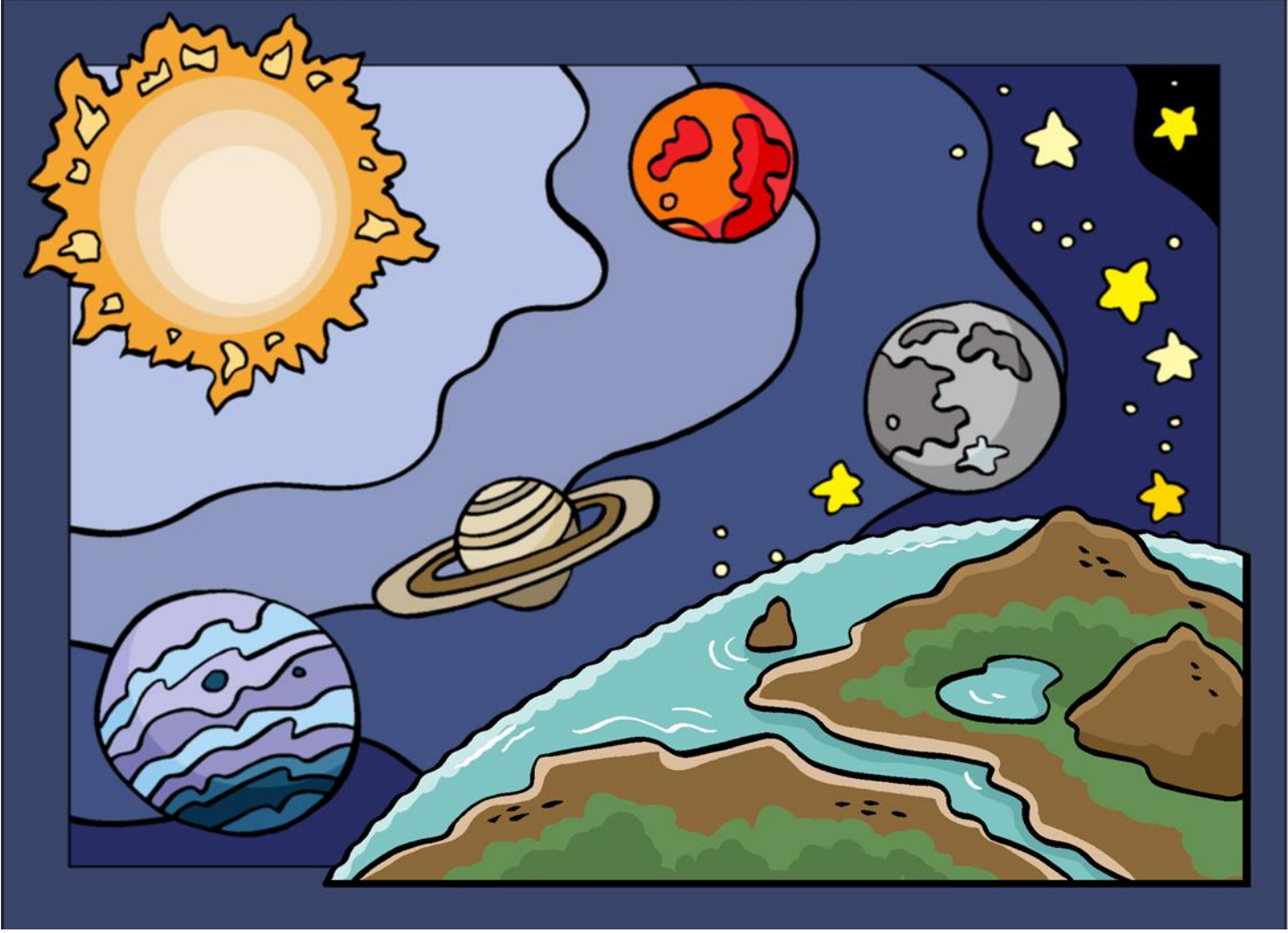
Il secondo giorno, Dio fece una distesa e separò le acque che erano sotto la distesa dalle acque che erano sopra la distesa. Poi Dio chiamò la distesa «cielo».



Il terzo giorno

Il terzo giorno, Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo e appaia l’asciutto».

Poi Dio disse: «Faccia la terra germogliare la verdura, le erbe e gli alberi da frutto». E così avvenne.



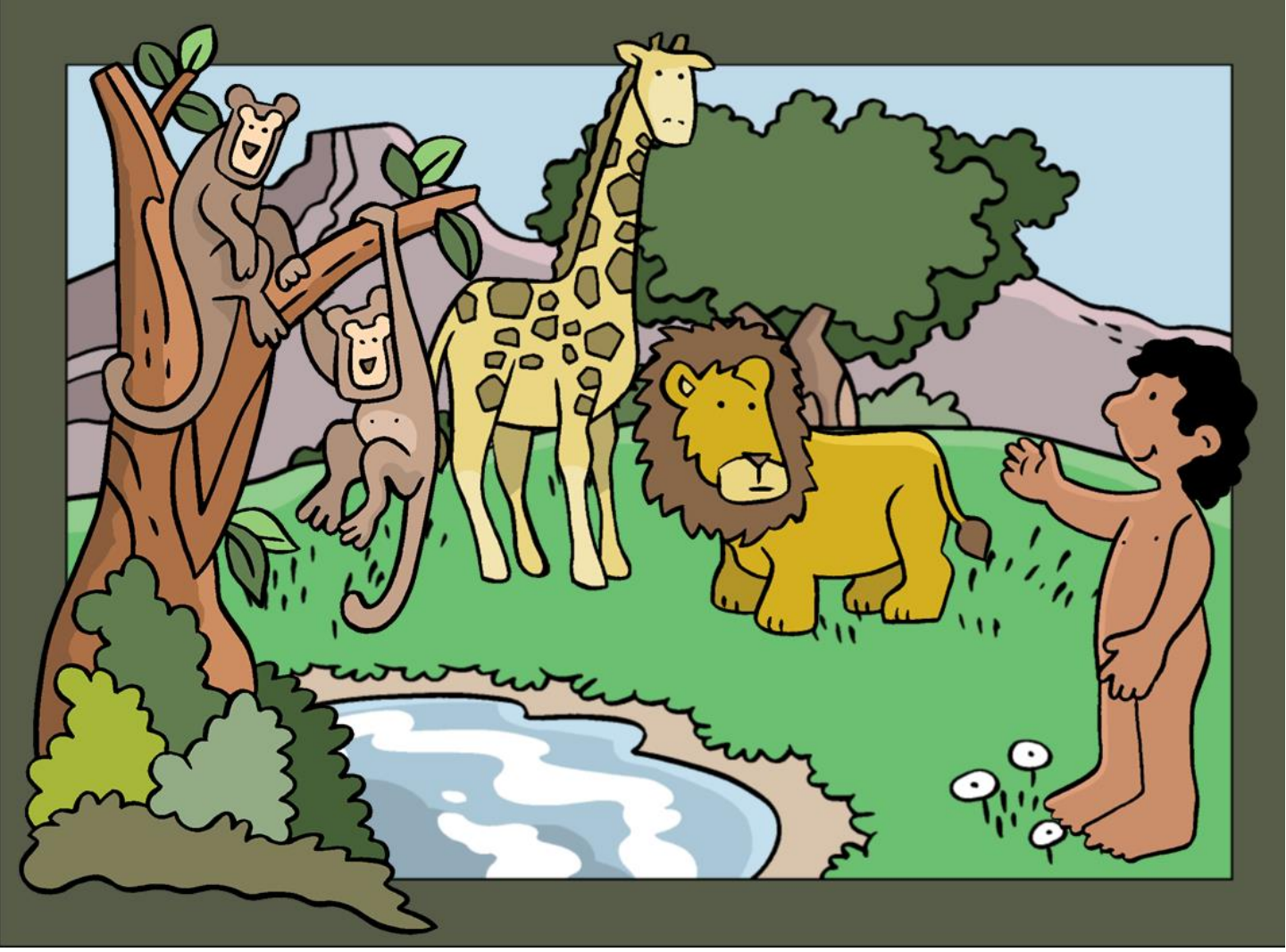
Il quarto giorno

Il quarto giorno, Dio fece le due grandi luci: la luce maggiore per presiedere al giorno e la luce minore per presiedere alla notte; e fece pure le stelle.

Il quinto giorno

Il quinto giorno, Dio creò i grandi animali acquatici e tutti gli esseri viventi che si muovono, e Dio vide che questo era buono.

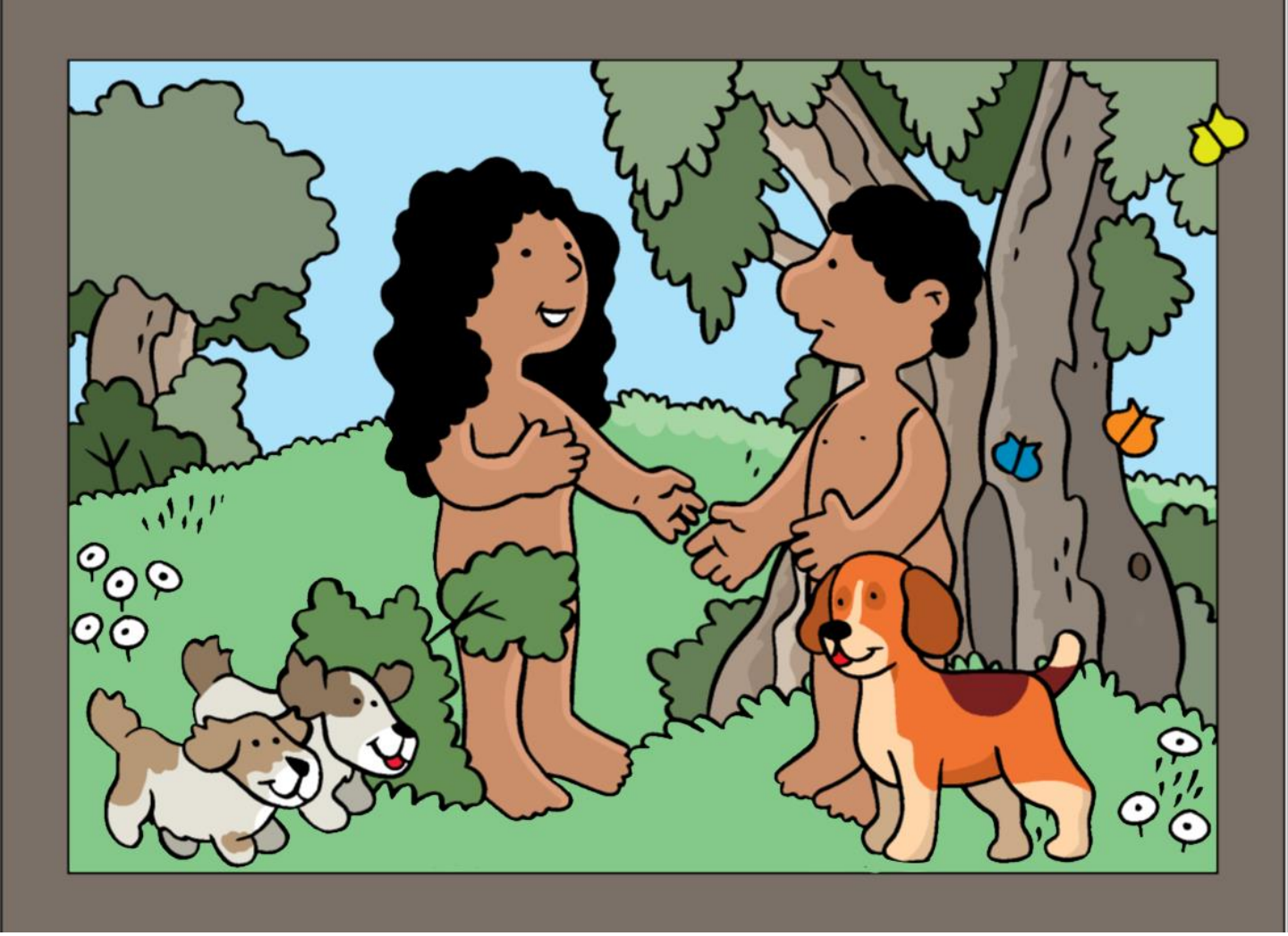
Poi Dio li benedisse dicendo: «Crescete, moltiplicatevi e riempite le acque dei mari, e si moltiplichino gli uccelli sulla terra».



Il sesto giorno

Poi Dio disse: 'Facciamo l'uomo: sia simile a noi, sia la nostra immagine. Dominerà sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, sugli animali selvatici e su quelli che strisciano al suolo'.

Allora Dio prese dal suolo un po' di terra e, con quella, plasmò l'uomo. Gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo diventò una creatura vivente. Il nome dell'uomo era Adamo.



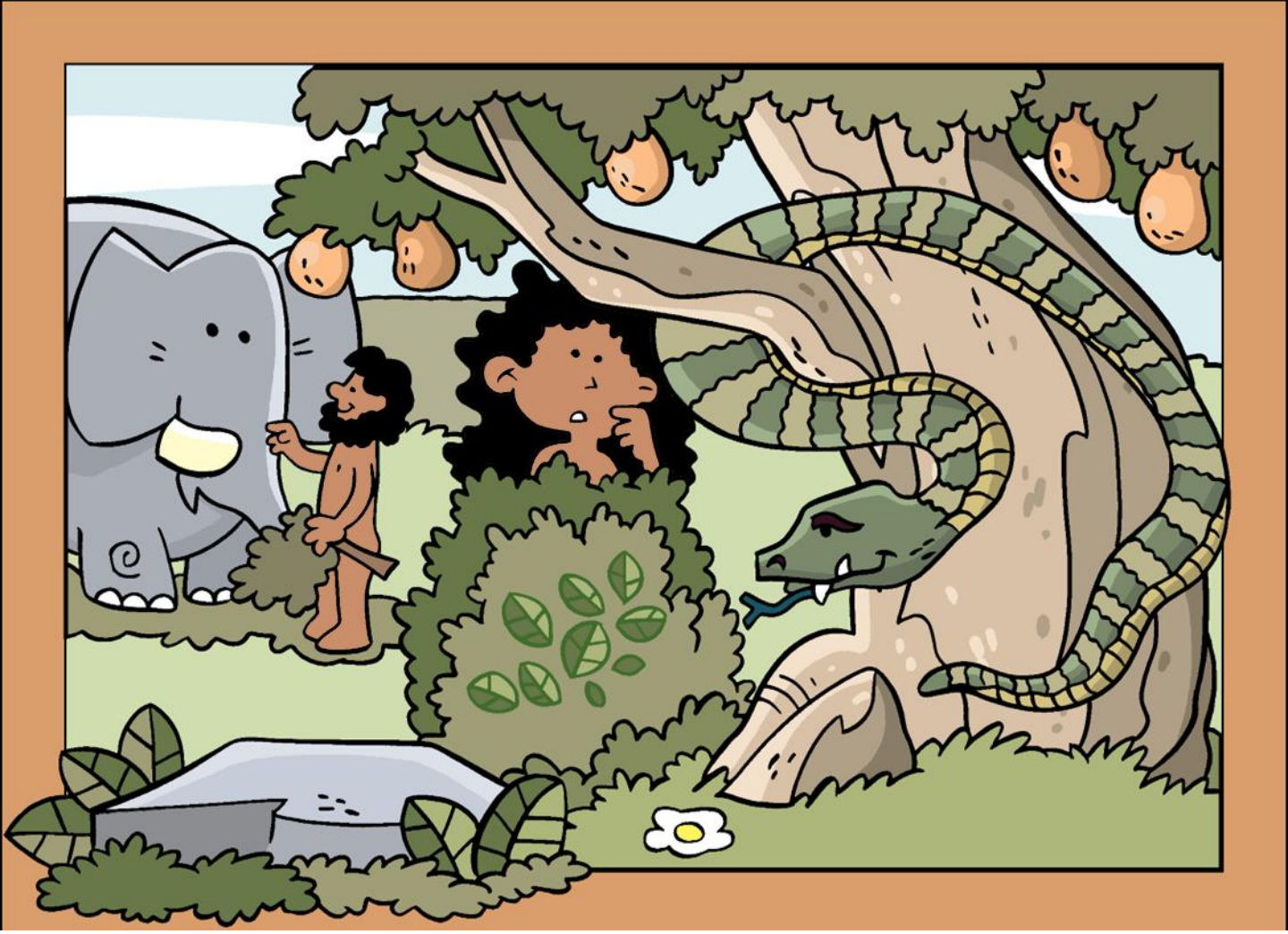
Creazione della donna

Dio piantò un giardino a oriente, nella regione di Eden e vi mise l'uomo che egli aveva plasmato. Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile».

Allora Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Il nome della donna era Eva.

Il settimo giorno

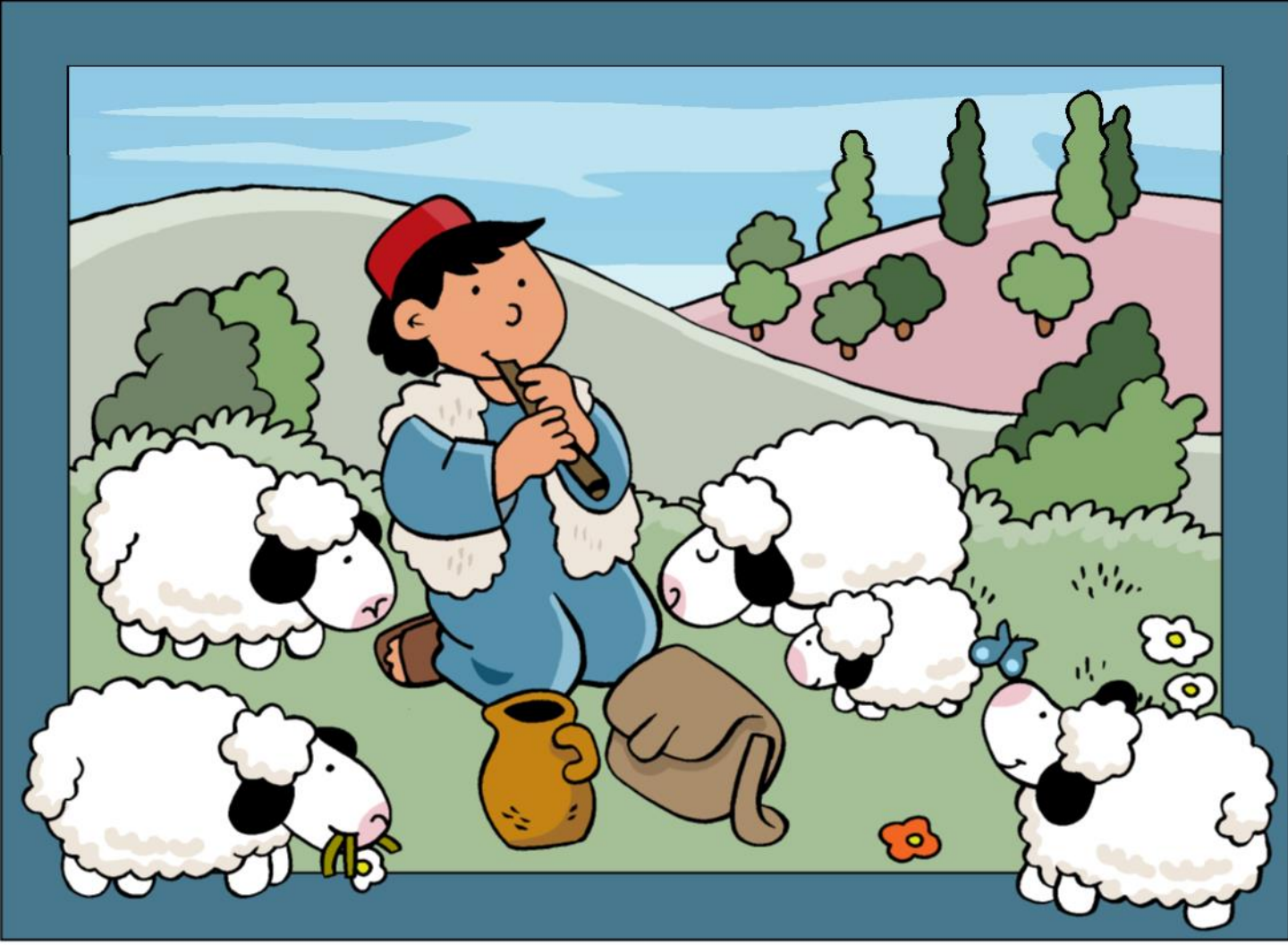
Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro.



La disubbidienza

Il Signore Dio diede questo comando: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

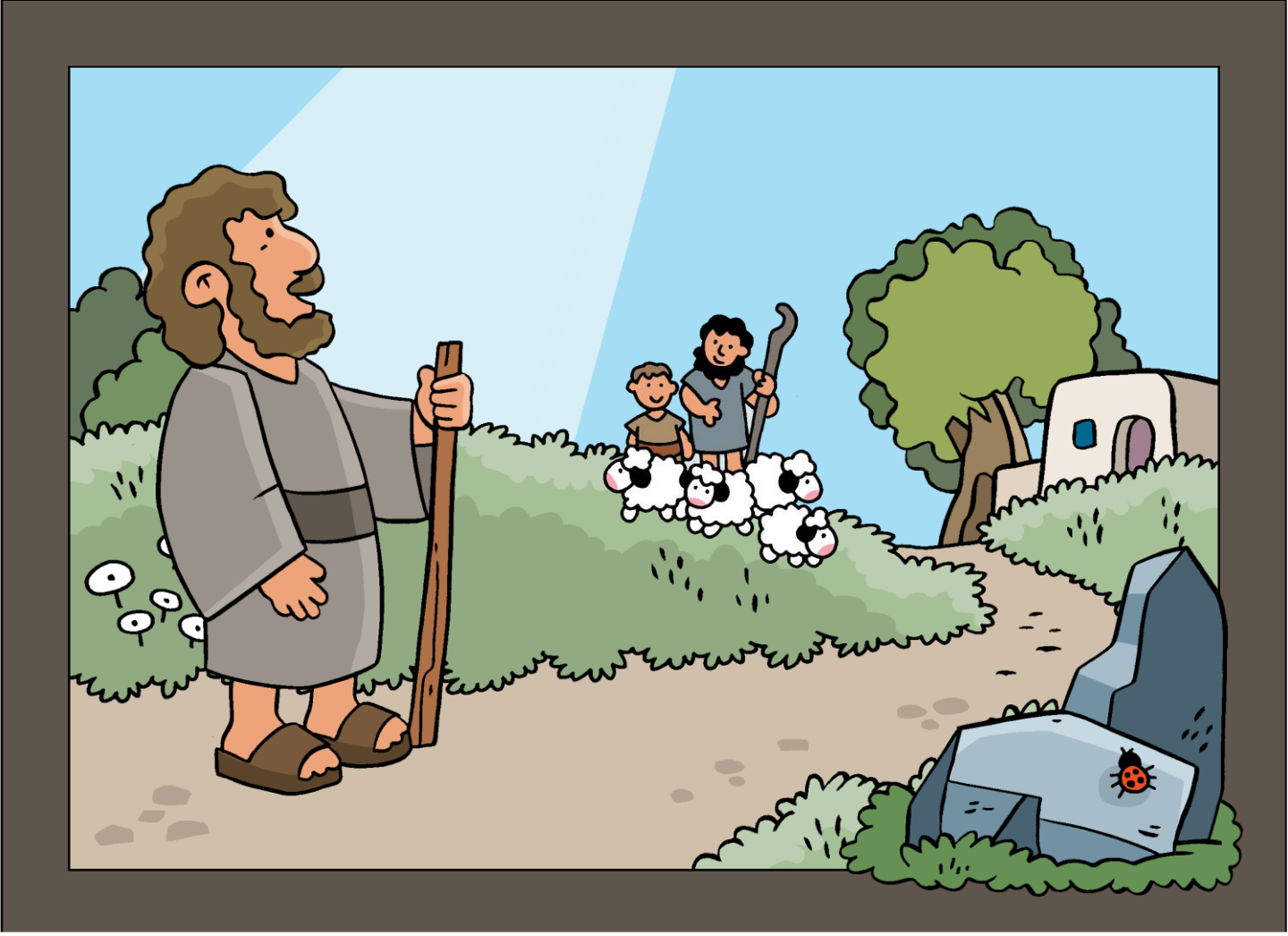
Tuttavia, Adamo ed Eva mangiarono i frutti dell'albero proibito. Perciò Dio mandò via Adamo ed Eva dal giardino di Eden.



Caino e Abele

Eva rimase incinta e partorì Caino Poi diede alla luce anche il fratello di Caino, Abele. Abele divenne pastore di greggi e Caino coltivatore della terra.

Qualche tempo dopo, Abele, a sua volta, portò primogeniti del suo gregge e ne offrì al Signore le parti migliori. Il Signore guardò con favore Abele e la sua offerta. A causa di sua fede Dio lo dichiarò uomo giusto.



Enoc

Enoc, nato solo sette generazioni dopo Adamo, fu il padre della persona che visse più a lungo: Matusalemme.

La cosa più interessante riguardo a Enoc la troviamo in Genesi 5,24: «Enoc camminò con Dio; poi non fu più trovato, perché Dio lo prese». Era piaciuto così tanto a Dio che a quanto pare un giorno camminò con Lui dritto fino in cielo.

Noè e l'arca

l Signore vide che nel mondo gli uomini erano sempre più malvagi. Fu tanto addolorato che disse: 'Sterminerò dalla terra quest'uomo da me creato'.

Ma Noè, diversamente dai suoi contemporanei, era un uomo giusto e si comportava come piace a Dio. Un giorno, Dio disse a Noè: 'Io farò venire una grande inondazione per distruggere tutti gli esseri viventi. Costruisciti un'arca, una grande imbarcazione in legno robusto e tua famiglia si salverà.' Noè eseguì tutto quel che Dio gli aveva comandato.

Piovve per quaranta giorni e quaranta notti. Le acque continuarono ad aumentare sulla terra finché sommersero tutti i monti. Sopravvissero solamente Noè quelli che erano con lui nell'arca.

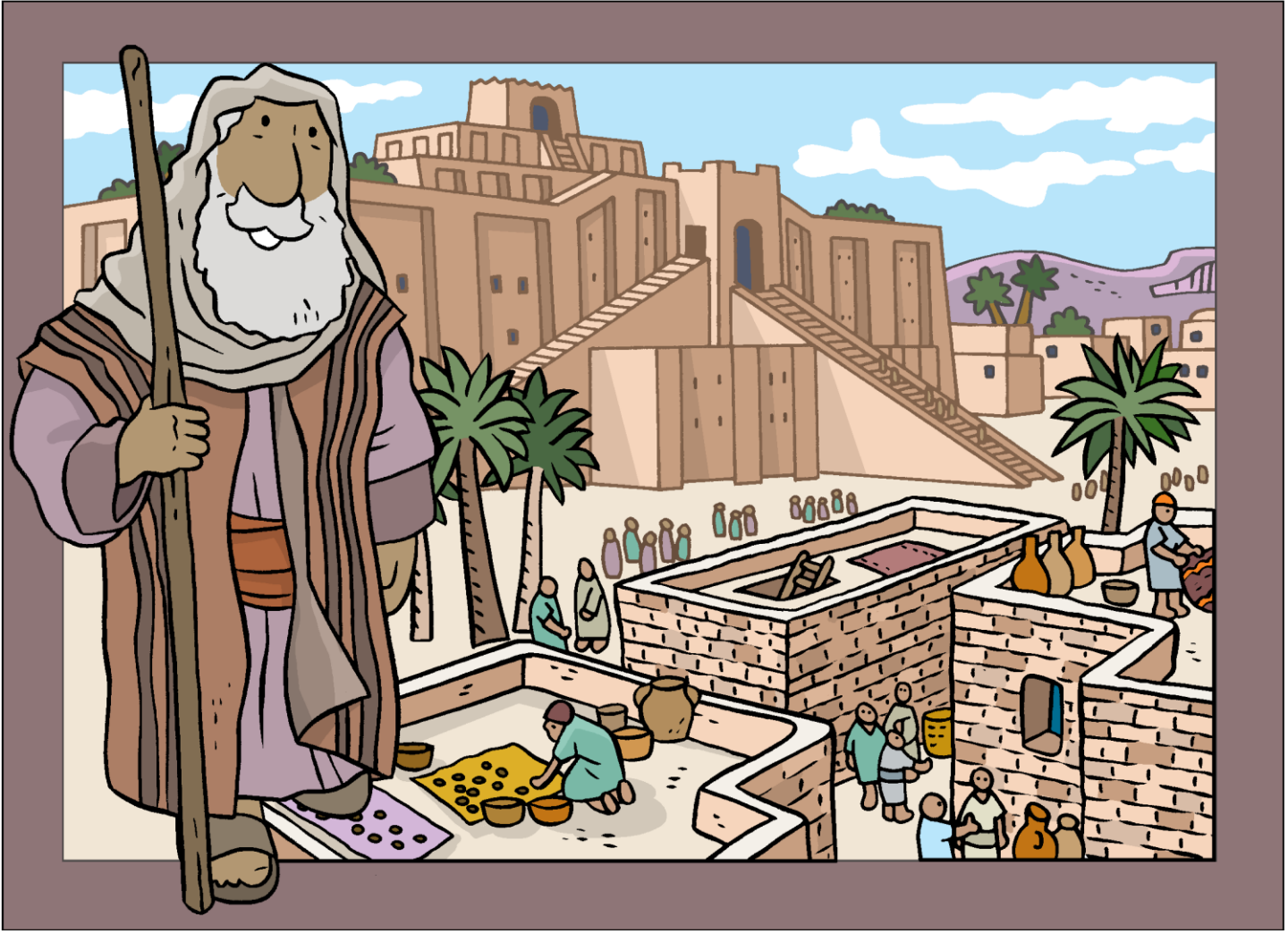
Dopo della grande inondazione, Noè uscì dall'arca con i figli, la moglie e le nuore. Poi uscirono anche tutte le bestie, tutti i rettili e tutti gli uccelli. Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: ' Ho messo il mio arco tra le nubi. Sarà il segno dell'impegno che ho preso verso il mondo che non ci sarà piú diluvio per distruggere la terra'.

La torre di Babele

Tutta la terra parlava la stessa lingua. Gli uomini si dissero l'un l'altro: «Venite, costruiamoci una città e una torre la cui cima giunga fino al cielo; acquistiamoci fama, affinché non siamo dispersi sulla faccia di tutta la terra».

Il Signore discese per vedere la città e la torre che i figli degli uomini costruivano. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è il principio del loro lavoro; ora nulla impedirà loro di condurre a termine ciò che intendono fare. Scendiamo dunque e confondiamo il loro linguaggio, perché l'uno non capisca la lingua dell'altro!»

Così il Signore li disperse di là su tutta la faccia della terra ed essi cessarono di costruire la città. Perciò a questa fu dato il nome di Babel, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là li disperse su tutta la faccia della terra.



Dio parla a Abrahamo

L'Eterno disse ad Abrahamo: «Vattene dal tuo paese, dal tuo parentado e dalla casa di tuo padre, nel paese che io ti mostrerò. Io farò di te una grande nazione e ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai una benedizione.» Allora Abrahamo partì come l'Eterno gli aveva detto.

Dopo queste cose, la parola dell'Eterno fu rivolta in visione ad Abrahamo, dicendo: «Mira il cielo e conta le stelle, se le puoi contare, così sarà la tua discendenza». Ed Abrahamo credette all'Eterno.

Conferma della nascita d'Isacco

Un giorno, mentre Abramo stava seduto all'ingresso della sua tenda, gli apparve il Signore. Abramo alzò gli occhi e vide tre uomini in piedi, davanti a lui. Appena li vide dall'ingresso della tenda, subito corse loro incontro, si inchinò fino a terra e disse: "Mio Signore, sono qui per servirti. Vi darò qualcosa da mangiare. Dopo esservi ristorati potrete continuare il vostro viaggio. Non dovete essere passati di qui inutilmente."

Abramo prese del burro, del latte, la carne che era stata preparata e portò tutto agli ospiti. Mentre essi mangiavano sotto l'albero, egli stava in piedi accanto a loro. Alla fine gli chiesero: "Dov'è tua moglie Sara?"

"Nella tenda," rispose Abramo.

Il Signore disse: "Io ritornerò sicuramente da te l'anno prossimo e allora tua moglie Sara avrà un figlio."

Sara stava ascoltando all'ingresso della tenda. Essa rise fra sé, perché sia lei che il marito erano molto vecchi. Allora il Signore disse ad Abramo: "Perché Sara ride? Vi è forse qualche cosa di impossibile per il Signore?"

Il sacrificio di Isacco

Anche se Abramo era già vecchio, Sara rimase incinta, e nel tempo che Dio le aveva annunziato diede alla luce un figlio. Abramo chiamò Isacco, questo figlio avuto da Sara.

Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, prendi il tuo figlio Isacco e va' nel territorio di Moria. Là, su un monte che io ti indicherò, lo offrirai a me in sacrificio.».

Arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio».

Giuseppe e i suoi fratelli

Giacobbe ebbe dodici figli, ma Giuseppe era il suo preferito. Giacobbe amava Giuseppe e gli fece una veste lunga di vari colori.

I fratelli maggiori s’ingelosirono talmente tanto di lui che lo vendettero come schiavo a alcuni mercanti. Questi condussero Giuseppe in Egitto. In Egitto, Giuseppe finì in prigione. Ma Dio fu con Giuseppe e usò verso di lui benevolenza.

Giuseppe fatto vicerè d'Egitto

Anni dopo, il Faraone fece due sogni nella stessa notte. Chiamò i suoi maghi e i suoi saggi perché gli interpretassero il sogno, ma nessuno ci riuscì.

Quando Faraone raccontò a Giuseppe i suoi sogni, Dio mostrò a Giuseppe che stava dando al re un'idea del futuro del paese. Ci sarebbero stati sette anni di abbondanza, seguiti da sette anni di carestia. Il suo messaggio al Faraone era che si sarebbe dovuto preparare per gli anni di carestia ammucchiando scorte durante gli anni di abbondanza.

Il consiglio di Giuseppe piacque al Faraone, che gli diede l'incarico di coordinare la raccolta e l'immagazzinamento delle eccedenze durante i sette anni buoni. Lo elevò anche al grado di secondo in comando sopra tutto il paese d'Egitto.

Alcuni anni più tardi, quando la carestia arrivò anche a Canaan, terra natale di Giuseppe, Giacobbe mandò i suoi figli in Egitto a comprare del grano. Giuseppe poi si fece riconoscere da loro.

Allora Giacobbe e suoi figli vennero in Egitto. E Giuseppe sostentò suo padre, i suoi fratelli e tutta la famiglia di suo padre.

Il bambino Mosè

Quando gli Israeliti che scesero in Egitto, il faraone disse "Hai a tua disposizione l'intero Egitto: abitare nella regione migliore! " I loro discendenti ebbero molti figli e diventarono così numerosi che riempirono tutto il territorio.

Allora, un nuovo re salì al potere nell'Egitto. Egli li trattarono con estrema durezza, come schiavi. Allora il faraone comandò a tutto il popolo: "Gettate nel Nilo tutti i maschi che nasce degli Israeliti."

Iochebed aspettò che suo figlio avesse tre mesi prima di “ubbidire” all’ordine del Faraone di gettarlo nel Nilo, però quando lo fece lo depose in un cesto galleggiante. Grazie alla sua fede e alla sua ingegnosità, Mosè fu trovato e adottato dalla figlia del Faraone, fu allevato ed educato nella famiglia reale e in seguito condusse il suo popolo nella Terra Promessa, libero dalla schiavitù.

Dio salva gli Israeliti

Quando fu riferito al faraone, re d'Egitto, che il popolo israelita era fuggito, egli fece preparare il suo carro da guerra e prese con sé i suoi soldati. L'esercito del faraone inseguì gli Israeliti e li raggiunse dove essi si erano accampati presso il mare.

Allora gli Israeliti ebbero molta paura. Mosè disse: - Non temete! Abbiate coraggio e vedrete quel che oggi il Signore farà per salvarvi.

Allora Mosè stese il braccio sul mare. Per tutta la notte il Signore fece soffiare da oriente un vento così forte che spinse via l'acqua del mare e lo rese asciutto. Le acque si divisero e gli Israeliti entrarono nel mare all'asciutto: a destra e a sinistra l'acqua era per loro come un muro.

Sul far del mattino il mare tornò al suo livello normale. Gli Egiziani in fuga gli si diressero contro. Il Signore li travolse così nel mare.

L'asina di Balaam

Balak, re di Moab, mandò ambasciatori a Balaam per chiamarlo e dirgli: 'Un'intera nazione è uscita dall'Egitto e ora ricopre la superficie del territorio. Ti prego, maledici questo popolo, perché è più forte del mio. Forse, così riuscirò a vincerlo e a cacciarlo via dal territorio.' Dio disse a Balaam: - Non andrai con loro e non maledirai quel popolo, perché io l'ho benedetto! Ma il mattino seguente, Balaam sellò la propria asina e partì con i capi Moabiti.

La partenza di Balaam provocò lo sdegno di Dio. L'angelo del Signore andò a piazzarsi sulla strada per sbarrargli il passaggio. L'asina vide l'Angelo dell'Eterno e si accovacciò sotto Balaam; l'ira di Balaam si accese ed egli percosse l'asina col suo bastone.

Il Signore diede all'asina la capacità di parlare ed essa disse a Balaam:
- Che cosa ti ho fatto? È già la terza volta che mi batti!

In quell'istante il Signore aprì gli occhi a Balaam, ed egli vide l'angelo con la spada in mano fermo in mezzo alla strada. Allora si inchinò e si gettò con la faccia a terra.

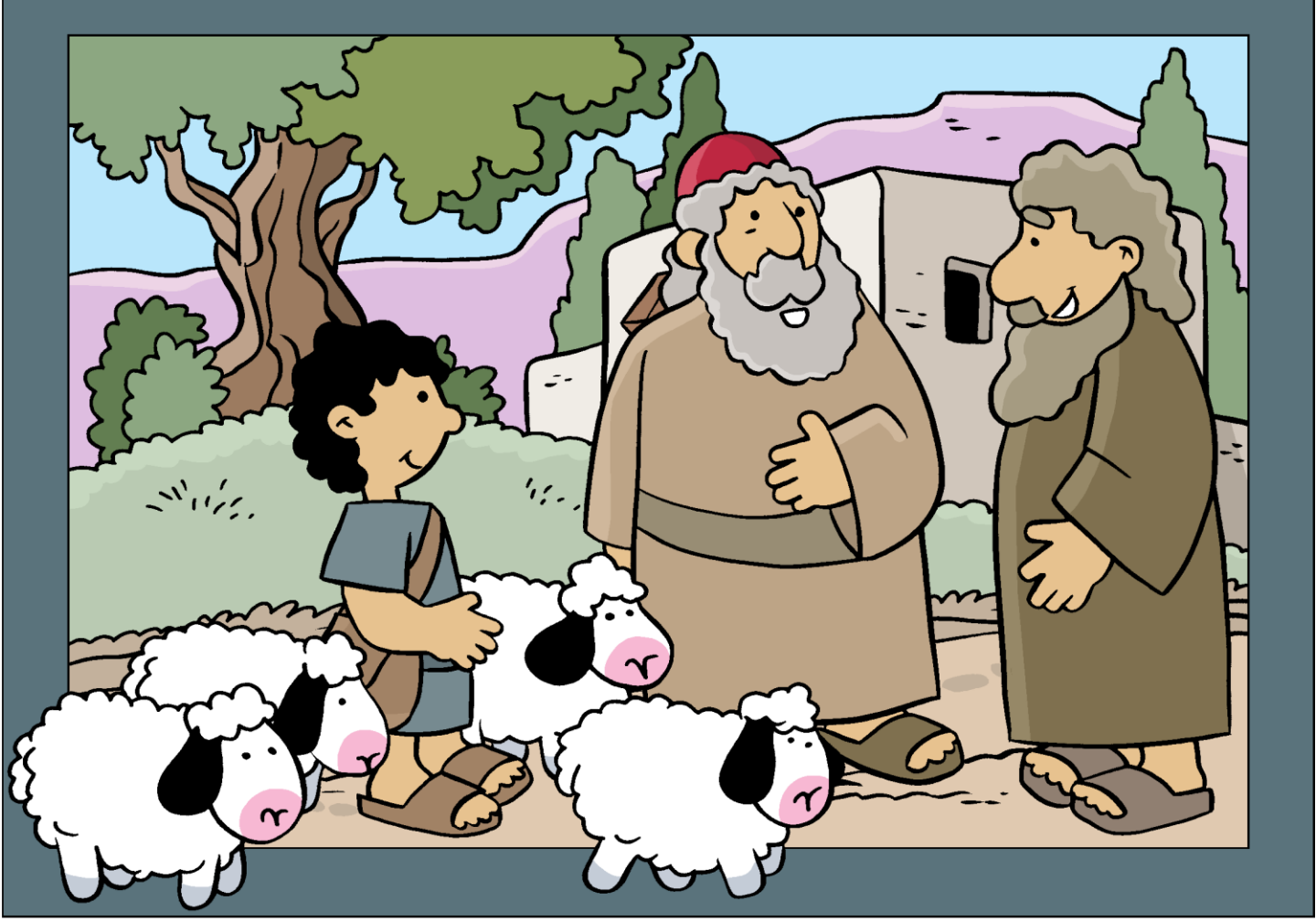
Dio sceglie un nuovo capo: Giosuè

Giosuè era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Dopo la morte di Mosè, il Signore disse a Giosuè, "Preparati ad attraversare il fiume Giordano con tutto il popolo d'Israele e va' nella terra che sto per darvi. Ricordati che devi essere forte e coraggioso. Io, il Signore tuo Dio, sarò con te, dovunque andrai. Perciò non avere paura e non perderti mai di coraggio'"

Rahab

Rahab era una prostituta nella città di Gerico. Quando due spie israelite entrarono a Gerico, lei li nascose e li protesse impedendo la loro cattura. Quegli uomini le disse: «Quando l'Eterno ci darà il paese, noi ti tratteremo con clemenza e lealtà».

Quando gli israeliti s'impadronirono della città di Gerico, Rahab si unì al popolo ebraico. Si sposò secondo l’usanza ebraica e divenne una delle antenate di Gesù.

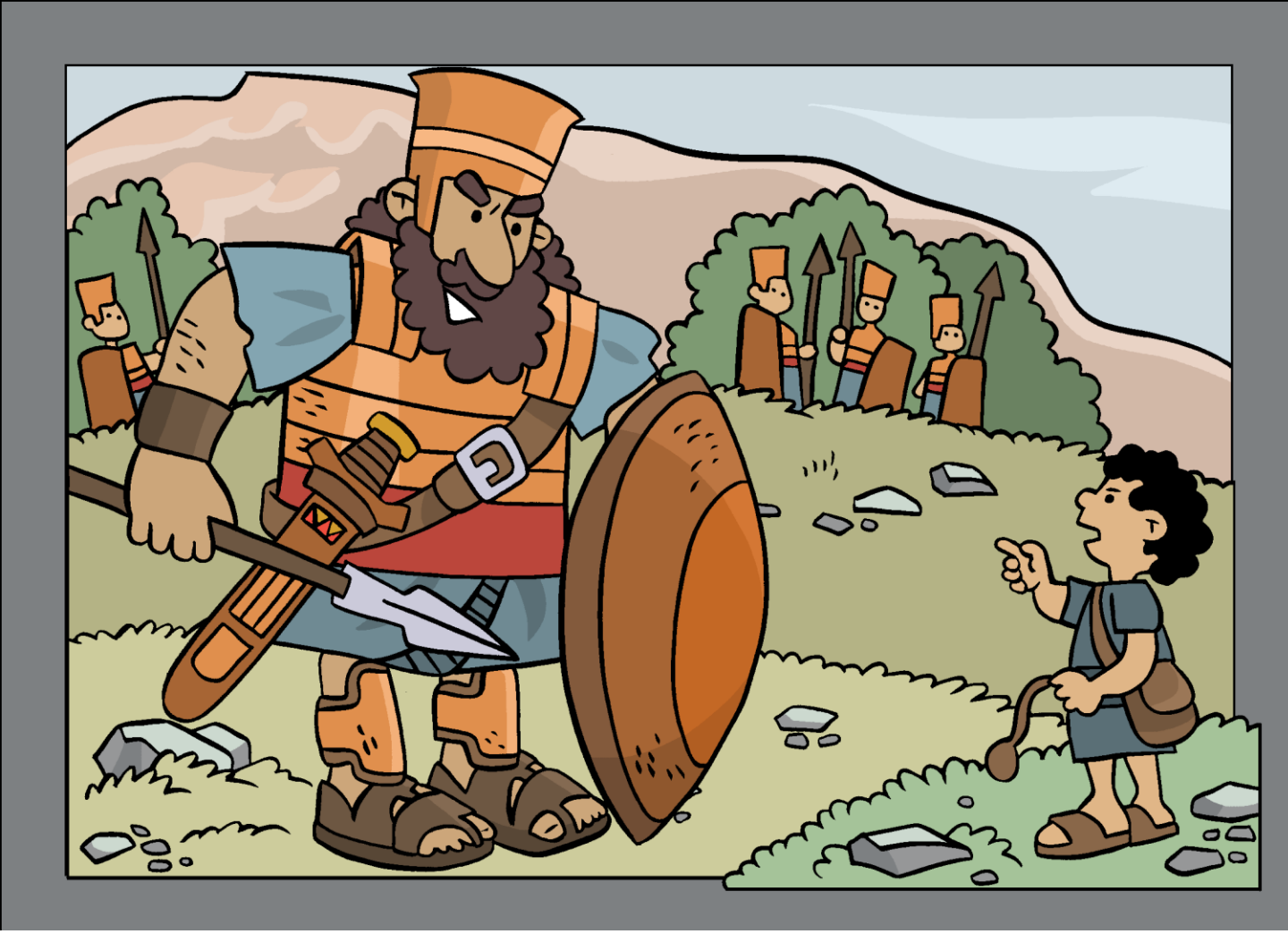


Un semplice pastorello

Nello scegliere il secondo re di Israele per sostituire Saul, Dio mandò il suo profeta Samuele alla casa di Iesse, a Betlemme. Iesse aveva otto figli e quando Samuele vide il primo, Eliab, pensò: “Certo l’unto del Signore è qui davanti a Lui”. Eliab era alto, forte e bello, ma Dio lo rifiutò.

Gli altri sei figli di Iesse passarono davanti a Samuele, tutti apparentemente degni della chiamata, ma Dio rifiutò anche loro. Samuele chiese a Iesse: “Sono questi tutti i tuoi figli?” “Resta ancora il più giovane”, rispose lui, “ma è fuori a pascolare le pecore”. Samuele allora disse: “Mandalo a cercare, perché non ci metteremo a mangiare prima che sia arrivato qua”.

L’ultimo figlio di Iesse era Davide, un semplice pastorello che amava la poesia, scriveva canzoni e suonava l’arpa. Sembrava certamente il meno adatto a occupare il trono di Israele, ma Dio disse a Samuele: “Alzati, ungilo, perché è lui”. Davide si rivelò un uomo secondo il cuore di Dio e divenne il modello per tutti i re d’Israele.

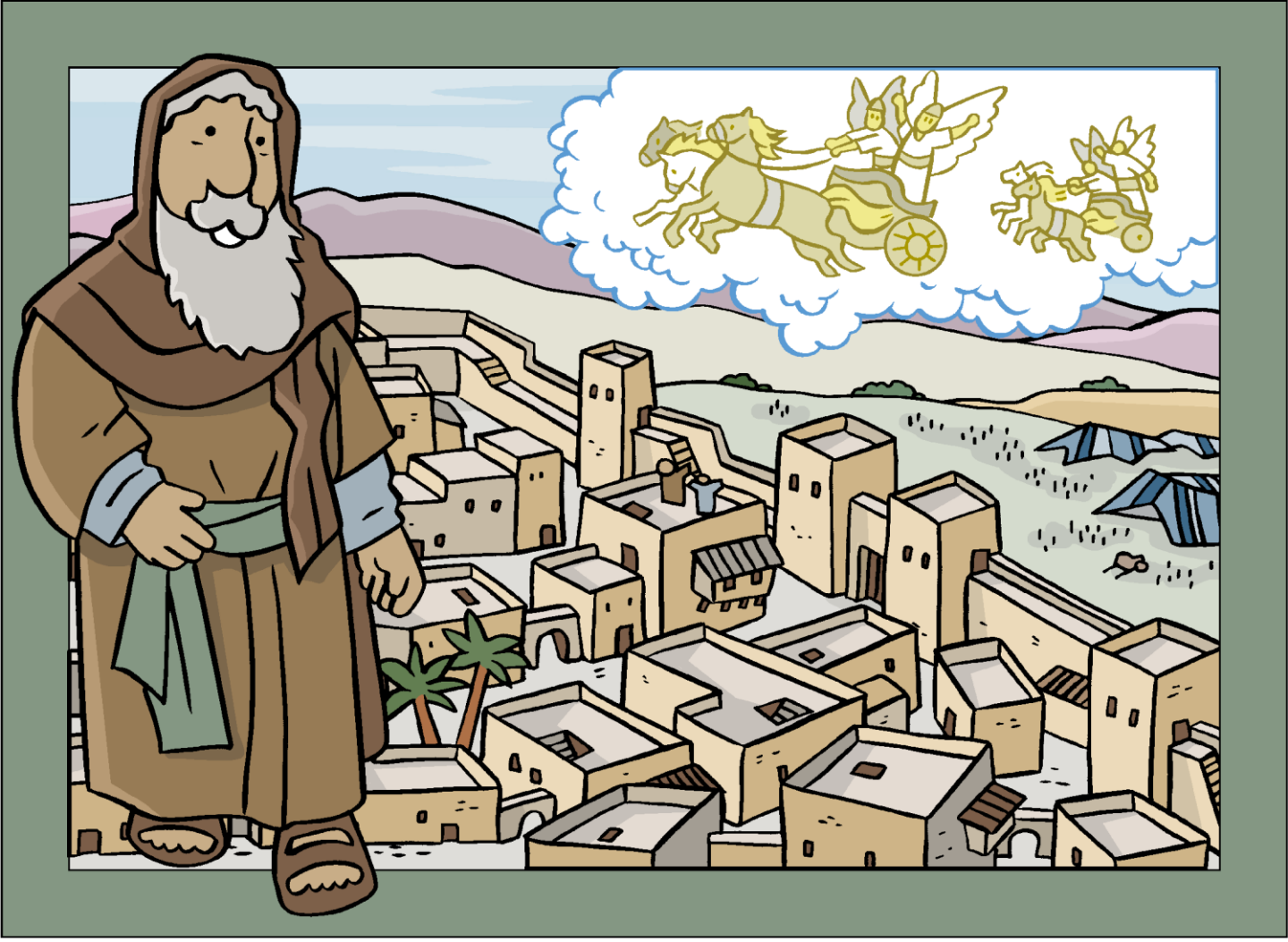


Davide e Golia

Davide era certamente il candidato meno plausibile per affrontare il gigante Golia. Non era pratico di armi, non era addestrato a combattere, non aveva una storia da distruttore di giganti. Oltretutto era solo un adolescente magrolino.

Si lasciò fermare? No. David disse a Golia: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e col giavellotto; ma io vengo a te nel nome dell'Eterno degli eserciti che tu hai insultato. Oggi stesso l'Eterno ti consegnerà nelle mie mani, affinché tutta la terra sappia che c'è un Dio in Israele.»

Davide corse prontamente verso la linea di battaglia incontro al gigante. Mise la mano nella sacca, ne trasse fuori una pietra, la lanciò con la fionda e colpì Golia in fronte; la pietra si conficcò nella fronte ed egli cadde con la faccia a terra.



L'esercito segreto di Eliseo

Il re di Aram (l'odierna Siria) era in guerra con l'antica Israele e aveva mandato un intero esercito alle porte della città di Dotan per catturare il profeta Eliseo. Erano arrivati di notte, perciò, quando la mattina successiva il servo si era alzato ed era uscito, un esercito completo di carri e cavalli aveva circondato la città.

«Non aver paura», disse il profeta, «perché quelli che sono con noi sono più numerosi di quelli che sono con loro». Poi Eliseo pregò: «Signore, apri i suoi occhi, perché possa vedere».

Allora il Signore aprì gli occhi del giovane e questi vide il monte pieno di cavalli e di carri di fuoco, tutt'intorno a Eliseo.

Guarigione di Naaman

Naaman, capo dell’esercito del re di Siria, era un uomo tenuto in grande stima e onore presso il suo signore, ma quest’uomo, forte e coraggioso, era lebbroso.

Una ragazza che era serva della moglie di Naaman disse alla sua padrona: Basterebbe che il mio padrone potesse incontrare il profeta che sta a Samaria: lui lo guarirebbe!’

Naaman andò a casa di Eliseo, con i suoi cavalli e i suoi carri, e si fermò sulla porta. Eliseo mandò un messaggero a dirgli: - Va' al fiume Giordano: immergiti sette volte nelle sue acque. Il tuo corpo tornerà sano e tu sarai purificato.

Naaman andò al fiume Giordano. Si immerse nelle acque, sette volte, come il profeta aveva detto, e fu guarito!

Eliseo aiuta una povera vedova

Una donna, moglie di uno dei profeti, gridò a Eliseo: - Mio marito è morto. Aveva un debito con un tale che ora vuol prendersi i miei due figli come schiavi.

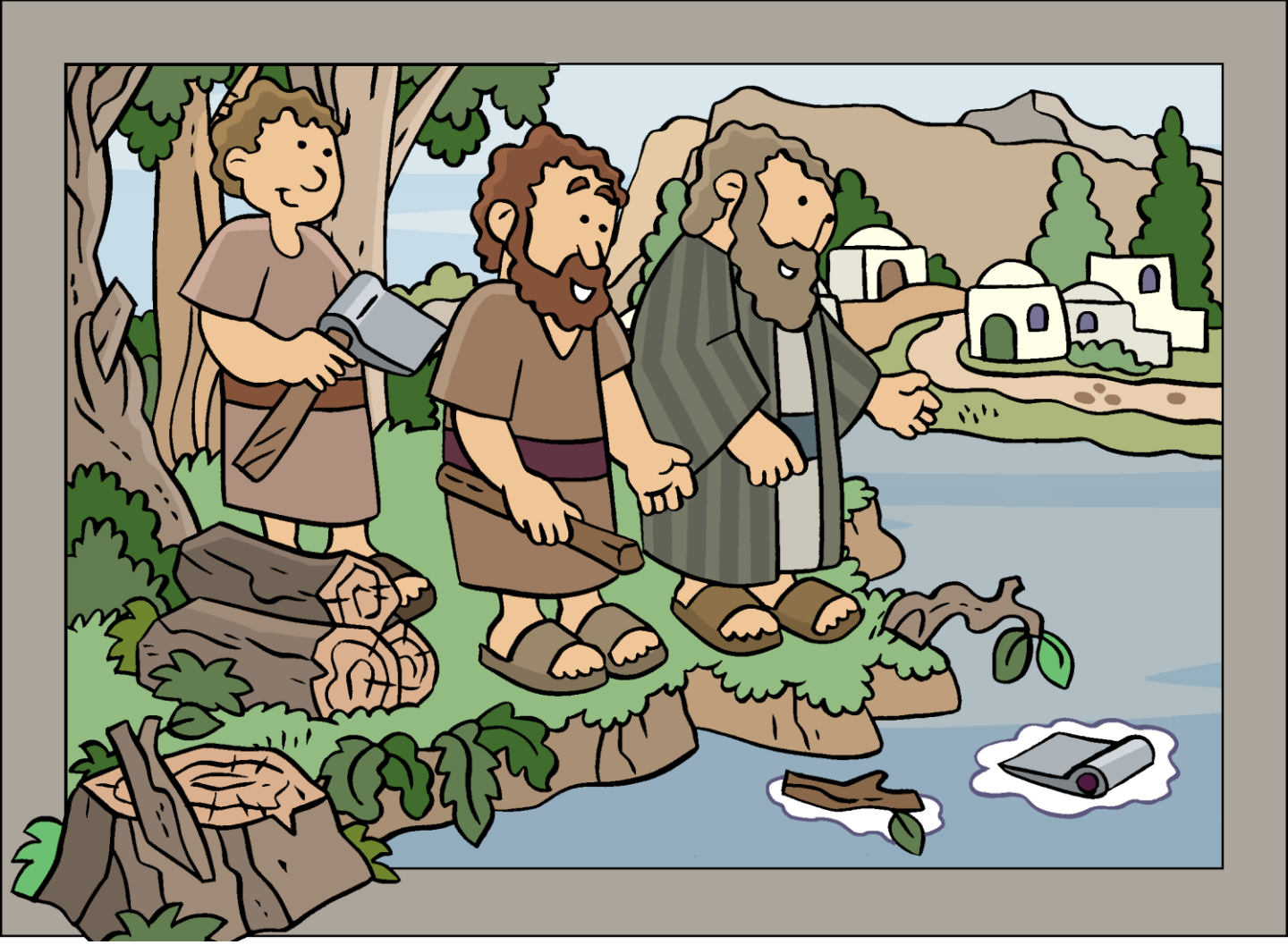
Eliseo le chiese: - Che cosa posso fare per te? Dimmi che cosa hai in casa.

La donna rispose: - In casa non ho più niente: mi è rimasto solo un vasetto d'olio.

- Allora, - rispose Eliseo, - fatti imprestare alcuni recipienti dai tuoi vicini, il maggior numero possibile. Poi versa l'olio in ogni recipiente e, quando uno è pieno, mettilo da parte.

La donna andò a chiudersi in casa con i suoi figli: loro le passavano i recipienti, e lei versava l'olio. I recipienti si riempivano.

La donna corse a riferire al profeta quel che era successo. Egli le disse: - Va' a vender l'olio. Con il ricavato pagherai il tuo debito. Ne avanzerà abbastanza da far vivere te e i tuoi figli.



L'ascia perduta e ritrovata

Un giorno, i profeti del gruppo dissero a Eliseo: - L'ambiente in cui ci riuniamo con te è troppo piccolo per tutti noi. Lasciaci andare al fiume Giordano; ci procureremo un tronco per uno e poi costruiremo qui un locale adatto a riunirci.

- Andate pure, - rispose Eliseo.

Insieme andarono al fiume Giordano a tagliare alberi. Uno di loro stava abbattendo il suo albero, quando la lama della sua ascia cadde in acqua. Allora gridò: - Maestro! Non era mia, me l'avevano prestata!

- Dov'è caduta? - chiese Eliseo.

L'altro indicò il posto. Eliseo tagliò un pezzo di legno e ve lo lanciò; allora la lama di ferro tornò a galla.

- Raccoglila, - ordinò Eliseo. L'altro allungò il braccio e la prese.

Malattia e guarigione di Ezechia

Il re Ezechia fu colpito da una malattia mortale. Il profeta Isaia gli riferì questo messaggio da parte del Signore: 'Comunica alla tua famiglia le tue ultime disposizioni, perché non hai più molto da vivere'. Allora Ezechia si voltò verso la parete e pregò.

Isaia non aveva ancora attraversato il cortile tra il palazzo reale e il tempio che il Signore gli ordinò: 'Torna indietro e riferisci a Ezechia queste parole: Così dice il Signore: Ho udito la tua preghiera. Sappi che voglio guarirti; fra tre giorni potrai andare al tempio.'

Ezechia chiese a Isaia: - Quale segno mi assicura che il Signore mi fa guarire?

Isaia rispose: - Il Signore ti darà un segno per assicurarti che farà quel che ha promesso. Che cosa preferisci? Che l'ombra avanzi o retroceda di dieci passi?

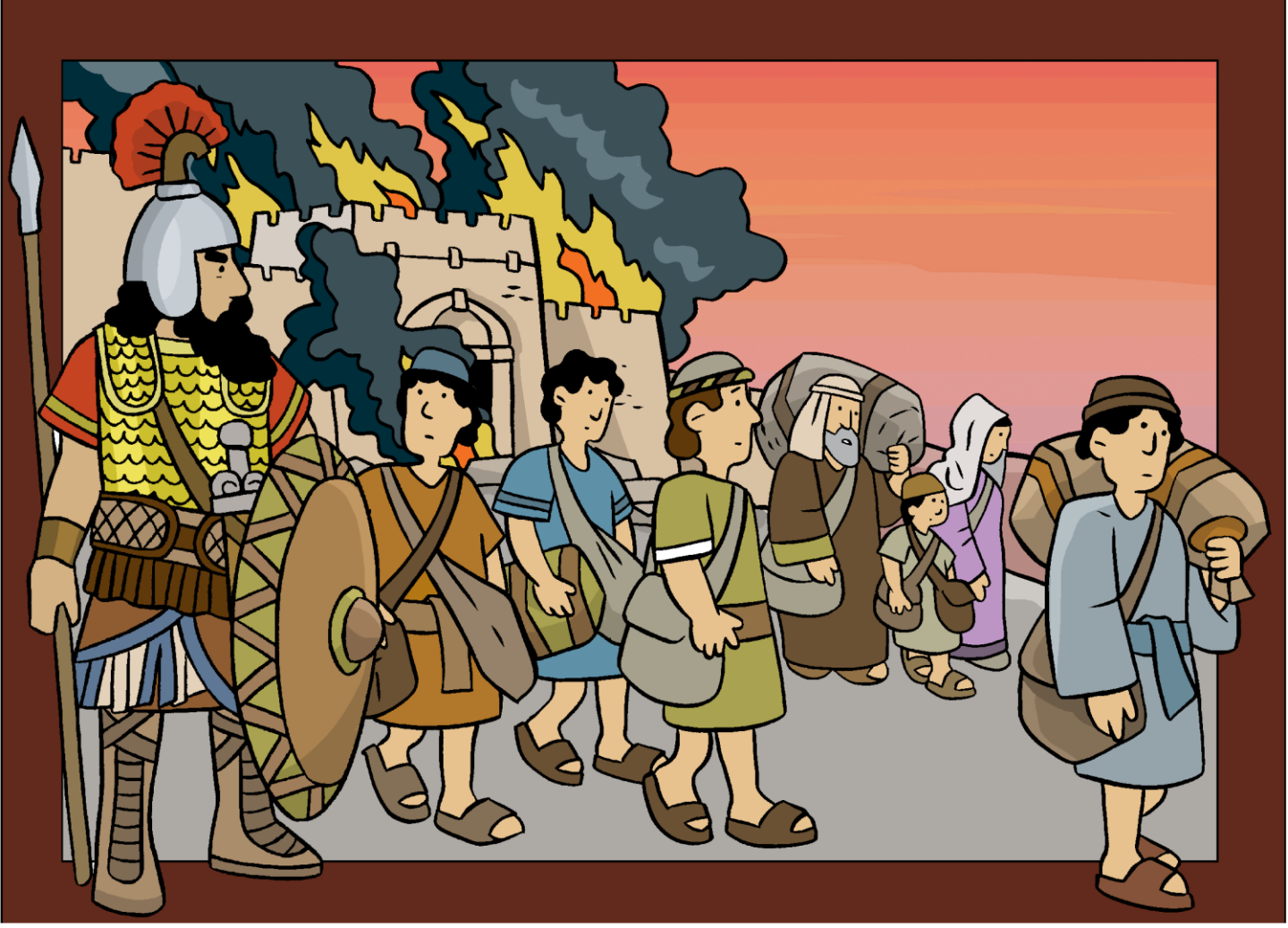
Ezechia rispose: - È facile che l'ombra avanzi di dieci passi: è difficile farla tornare indietro di dieci passi.

Il profeta Isaia pregò il Signore, ed egli fece retrocedere di dieci passi l'ombra sulla 'scala di Acaz'.

Giosia, re di Giuda

Giosia divenne re all'età di otto anni. Egli fece la volontà del Signore e seguì l'esempio del suo antenato Davide, senza mai prendere una strada diversa.

Il re Giosia si recò al tempio, accompagnato dalla popolazione di Giuda e da tutti gli abitanti di Gerusalemme: sacerdoti, profeti e gente del popolo di ogni condizione. In loro presenza lesse il libro dell'alleanza, che era stato trovato nel tempio. In piedi, accanto alla colonna, prese davanti al Signore il solenne impegno di seguirlo, di ubbidire alle sue leggi, ai suoi comandamenti e alle sue prescrizioni, con tutto il cuore e con tutta l'anima, e di mettere in pratica tutto quel che era scritto nel libro dell'alleanza. Il popolo si unì anch'esso all'impegno assunto da Giosia.



Daniele

Daniele era stato preso prigioniero da piccolo, quando i Babilonesi avevano conquistato Israele, ma aveva finito per raggiungere una posizione di potere e influenza alla corte reale babilonese.

Dio svela a Daniele il sogno del re

Una notte, il re Nabucodònosor fece un sogno. Ne fu talmente turbato che non riuscì più a dormire. Allora fece chiamare gli indovini, i maghi, gli incantatori, gli astrologi per spiegargli il contenuto e senso di quel che aveva sognato.

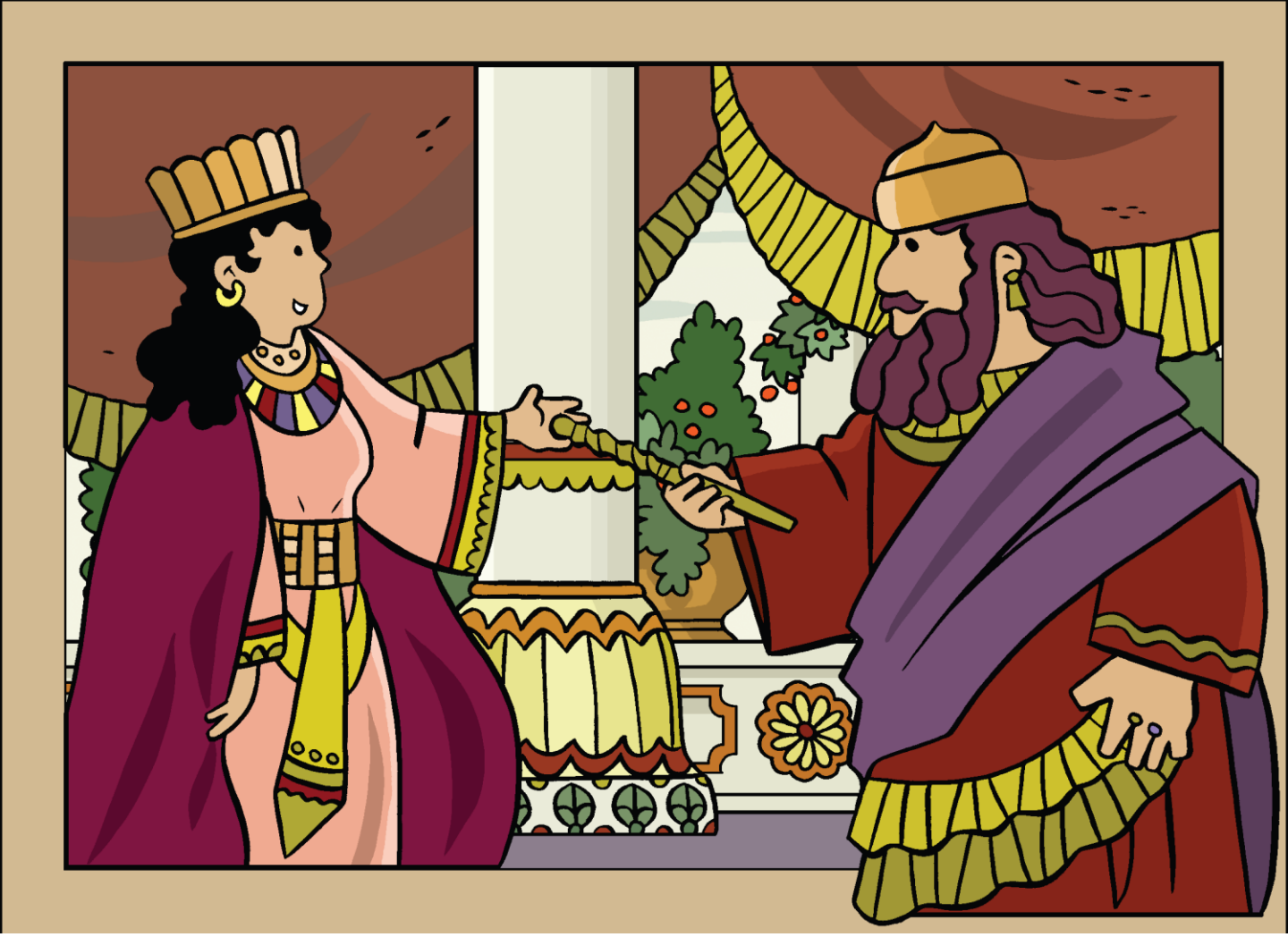
Ripresero gli astrologi: — Maestà, Quel che tu domandi è troppo: nessuno può darti la risposta, eccetto gli dèi, ma essi non abitano fra gli uomini. Allora il re si adirò talmente che diede ordine di uccidere tutti i saggi di Babilonia.

Daniele tornò a casa e raccontò tutto ai suoi compagni Ananìa, Misaele e Azaria; li invitò a supplicare la misericordia del Dio di far loro conoscere questo sogno misterioso, perché non fossero giustiziati né loro né gli altri saggi di Babilonia. E durante la notte il contenuto e il significato del sogno del re fu rivelato a Daniele in una visione notturna.

Daniele nella fossa dei leoni

Quando i Medi sconfissero i babilonesi, Daniele divenne un amministratore durante il regno di Dario. Gli altri due governatori affiancati a Daniele s'ingelosirono e cospirarono contro di lui. Convinsero Dario a decretare delle restrizioni alla preghiera e al culto, pena la morte, ma la ben nota devozione di Daniele al suo Dio lo spinse a ignorare il decreto.

Quando Daniele fu gettato in una fossa con dei leoni affamati, sembrava che fosse giunta la sua fine, ma la mattina successiva ne emerse indenne.



Ester

Ester era una giovane ebrea che si chiamava Adassa quando attirò lo sguardo del re Serse, o Assuero. Diventata regina, mise a repentaglio la propria vita per salvare il suo popolo quando il corrotto ministro Aman ordinò che tutti gli Ebrei del regno venissero messi a morte.

La Storia di Giona

Giona è stato un profeta. Un giorno il Signore gli disse: «Va' a Ninive e avverti gli abitanti che devono cessare di comportarsi male». Ma Giona non voleva saperne, e per fuggire lontano dal Signore decise di andare dalla parte opposta.

Il Signore mandò sul mare un forte vento che scatenò una grande tempesta. Tutti pensarono che la nave stesse per sfasciarsi.

Giona disse ai marinai, «Gettatemi in acqua, così il mare si calmerà e vi salverete». l marinai buttarono Giona in mare e la tempesta si calmò.

Per ordine del Signore, un grande pesce ingoiò Giona ed egli rimase nel suo ventre tre giorni e tre notti. Dopo tre giorni e tre notti il pesce vomitò Giona sulla spiaggia. Ancora una volta il Signore parlò a Giona: 'Va' a Ninive e porta ai suoi abitanti il messaggio che ti ho dato’.

Giona ubbidì al Signore e andò a Ninive. Gli abitanti di Ninive credettero al messaggio di Dio. Dio vide che si erano pentiti della loro cattiva condotta e li perdonò.

www.freekidstories.org

Art courtesy of Didier Martin, used by permission. Text by Didier Martin, www.openbiblestories.com and other Bible-based sources.